

INDUSTRIA
e ambiente

L'ESECUTIVO

Monti: intervento dovuto
per salvare lavoro e salute
Clini: restano le sanzioni



LE REAZIONI

Favorevoli i sindacati
L'Anm contesta l'atto:
«Vanificato il sequestro»

LA POLITICA

Bersani:
«Può essere
una soluzione
compatibile»

RABBIA Operai in corteo a
Genova prima della notizia
dell'approvazione del decreto



Il decreto legge «può essere una soluzione per rendere compatibili produzione e ambiente» ha detto il segretario del Pd Pier Luigi Bersani. «Non l'ho letto, ma se è come me l'hanno raccontato, a prezzo di una riduzione dell'attività produttiva consente l'intervento ambientale, il presidio e il monitoraggio sulla salute. E mette degli standard e degli obiettivi che sono superiori anche alle prescrizioni europee».

«Questo è un decreto salva-Riva e un'ingiustizia per Taranto. È da irresponsabili stabilire che la società Ilva abbia la gestione e la

responsabilità della conduzione degli impianti e sia autorizzata a proseguire la produzione e la vendita dei prodotti in barba alle prescrizioni della magistratura» ha invece affermato Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione comunista-FdS. «È un regalo fatto a imprenditori pessimi, irresponsabili. È un condono, una beffa».

Cauta il presidente nazionale di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza: «Ci auguriamo che non si vada ad un conflitto con la magistratura. È importante la previsione di sanzioni che si aggiungono a quelle previste dall'Aia».

ROMA - Via libera del Consiglio dei ministri al decreto legge sull'Ilva. Che potrà produrre e vendere e dovrà provvedere al risanamento ambientale, nel rispetto delle indicazioni dell'Autorizzazione integrata ambientale, che assume lo status di legge. A vigilare sarà un Garante (sarà nominato dal presidente della Repubblica) e se i proprietari non rispetteranno il piano per il risanamento andranno incontro a sanzioni, sino all'eventuale perdita dell'azienda.

Qualcuno l'ha chiamato «decreto salva-Ilva ma io parlerei di decreto salva ambiente, salute e lavoro» ha detto il premier Mario Monti, in conferenza stampa dopo un consiglio dei ministri durato oltre sei ore, spiegando che «l'intervento del governo è stato necessario perché Taranto è un asset strategico regionale e nazionale». «Abbiamo una creatura blindata dal punto di vista della sua effettiva applicazione e non c'è nessun bisogno di rivolgere appelli affinché il decreto non sia impugnato. Abbiamo posto grandissima attenzione di compatibilità alla Costituzione», ha risposto Monti a chi ha ipotizzato una eventuale impugnazione davanti alla Consulta. «I provvedimenti di sequestro e confisca dell'autorità giudiziaria - spiega una nota di palazzo Chigi - non impediscono all'azienda di procedere agli adempimenti ambientali e alla produzione e vendita secondo i termini dell'autorizzazione».

Ilva, il governo dà via libera Ma è scontro con la procura

*In Consiglio dei ministri passa il decreto che consente la produzione all'acciaieria
I magistrati pronti a sollevare l'eccezione di incostituzionalità o il conflitto tra poteri*

GENOVA

Forte tensione davanti alla Prefettura poi applauso liberatorio dei lavoratori

GENOVA - Una giornata finita bene e cominciata con i lavoratori dell'Ilva di Genova Cornigliano che tornano in piazza e bloccano la prefettura del capoluogo con i mezzi meccanici in attesa che il Consiglio dei ministri firmi il decreto legge che farà ripartire la produzione. Alla fine della giornata il via libera del Cdm ha sciolto tutte le tensioni in un lunghissimo applauso. Dopo i tafferugli di giovedì davanti alla prefettura, che hanno portato al ferimento di un operaio, all'arrivo del corteo dei metalmeccanici genovesi la porta del palazzo del Governo era sprangata. Dopo una lunga mediazione la porta della prefettura si è aperta per far passare una delegazione di operai guidati da un delegato della Fiom. Ma le risposte che i metalmeccanici si aspettavano non sono arrivate. Strade bloccate fino all'annuncio della firma del decreto-legge.

Ma in serata si apprende che la Procura di Taranto starebbe proprio valutando l'eventualità di chiedere al giudice che sia proposta eccezione di incostituzionalità del decreto o di sollevare conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato.

Ipotesi tutt'altro che peregrina, stando alle parole del segretario dell'Anm Maurizio Carbone: il governo, ha detto il magistrato tarantino, «si è assunto la grave responsabilità di vanificare le finalità preventive dei provvedimenti di sequestro» emessi per «salvaguardare la salute di una intera collettività dal pericolo attuale e concreto di gravi danni».

Il Governo però sottolinea che il decreto approvato ieri consente «un cambio di passo

importante verso la soluzione delle problematiche ambientali, il rispetto del diritto alla salute dei lavoratori e delle comunità locali, e la tutela dell'occupazione. In questo modo vengono perseguite in maniera inderogabile le finalità espresse dai provvedimenti assunti dall'autorità giudiziaria».

Il Garante acquisirà dall'azienda, dalle amministrazioni e dagli enti interessati le informazioni e gli atti ritenuti necessari, segnalando al presidente del Consiglio e al ministro dell'Ambiente le eventuali criticità riscontrate nell'attuazione del risanamento e dell'Aia e potrà proporre le misure idonee, tra le quali anche provvedimenti di amministrazione straordinaria. Con il Dl «abbiamo

TARANTO Era incastrato nella cabina della gru finita in mare per il tornado

Ritrovato il corpo dell'operaio

TARANTO - Lo hanno ritrovato a 30 metri di profondità, ancora incastrato nella cabina di manovra della gru in cui stava lavorando, ricoperta da uno spesso strato di fango, ma diventata un fuscillo tre giorni fa di fronte all'onda d'urto del tornado che l'aveva fatta precipitare in mare. Francesco Zaccaria aveva solo 29 anni, e svolgeva quel lavoro rischioso

nell'area portuale dell'Ilva sperando di avere un futuro. Oggi pomeriggio, nella frazione tarantina di Talsano in cui viveva, per lui ci sarà l'ultimo saluto. Ieri mattina i sub dei vigili del fuoco e della Guardia Costiera hanno recuperato il suo corpo. Quando lo hanno posato su una delle banchine dell'area portuale c'erano tutti, dai colleghi di lavoro al presi-

dente dell'Ilva, Bruno Ferrante, al direttore dello stabilimento, Adolfo Buffo. Sulla stessa banchina è stata celebrata una breve messa dinanzi a quel corpo straziato.

Appena ieri i famigliari di Francesco avevano lanciato un appello perché speravano che fosse ancora vivo e magari in stato confusionale. I genitori avevano diffuso la foto e chie-



GRUISTA Francesco Zaccaria

sto di potenziare le ricerche anche a terra: un collega di Francesco aveva detto di averlo visto all'esterno della gru quando era sopraggiunto il tornado, ma la drammatica realtà

DOPO LA CALAMITÀ

Cassa integrazione
per 1031 dipendenti

era che il giovane operaio era rimasto intrappolato all'interno della cabina. La Procura di Taranto ha aperto un fascicolo d'inchiesta, al momento senza ipotesi di reato.

Intanto l'Ilva ha comunicato ai sindacati che, a causa della calamità naturale, ha messo in cassa integrazione ordinaria, a partire dal 28 novembre fino al 3 dicembre, 1031 dipendenti.



PRODUZIONE

I provvedimenti di sequestro e confisca dell'autorità giudiziaria non impediscono all'azienda di procedere agli adempimenti ambientali e alla produzione e vendita secondo i termini dell'AIA



DURATA

La società è autorizzata a proseguire la produzione e la vendita per tutto il periodo di validità dell'AIA (sei anni)



GARANTE

Proposto dai ministri di Ambiente, Attività Produttive e Salute, sarà nominato dal Presidente della Repubblica e vigilerà sull'attuazione degli adempimenti ambientali e di tutte le altre disposizioni del decreto



INADEMPIENZA

Qualora l'azienda non rispettasse le prescrizioni, potranno intervenire sanzioni amministrative e sanzioni aggiuntive fino al 10% del fatturato

ANSA-CENTIMETRI



CORNIGLIANO Operai dell'Ilva manifestano la propria gioia dopo la notizia dell'approvazione del decreto governativo

introdotto interventi possibili sulla proprietà stessa che potrebbero togliere enorme valore a quella proprietà: se non fa quello che la legge prevede, vede il suo valore» scendere «fino al punto di perderne il controllo di fronte a comportamenti non coerenti», ha spiegato il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera.

In caso di inadempienze per l'Ilva, «restano tutte le sanzioni già previste e in più è introdotta la possibilità di una sanzione sino al 10 per cento del fatturato annuo dello stabilimento. È una condizione di garanzia», ha rilevato il ministro dell'Ambiente Corrado Clini.

Tra le reazioni, il gradimento della Cgil. «Esprimiamo, sulla base di quanto è noto, un primo giudizio sostanzialmente positivo sul decreto in quanto permette il proseguimento della produzione industriale, la salvaguardia dei livelli occupazionali e il risanamento ambientale». Il garante? «Dovrà essere nominato al più presto e dovrà avere le necessarie caratteristiche di autoregolazione e di competenze tecniche e scientifiche. Una figura che possa essere così imparziale e di assoluta terzietà rispetto ai soggetti in campo».

Favorevole anche la Cisl. «Con il decreto varato dal governo si apre una nuova fase per l'Ilva, la città di Taranto e tutto il settore siderurgico italiano. - ha detto il segretario generale Raffaele Bonanni - Hanno vinto il buon senso e la ragionevolezza».

IL PROVVEDIMENTO L'autorizzazione in cinque articoli

«Necessità e urgenza» Super-multa se l'azienda non rispetta le prescrizioni

*Un garante per sorvegliare lo stabilimento: compenso di 200mila euro
In caso di violazioni la società rischia di pagare fino al 10% del fatturato*

ROMA - Sono cinque gli articoli nell'ultima bozza del decreto legge sull'Ilva e stabiliscono «L'efficacia dell'Autorizzazione Integrata Ambientale», la «Responsabilità nella conduzione degli impianti», i «Controlli e le garanzie», la «Copertura finanziaria» e l'«Entrata in vigore».

Il provvedimento spiega la «straordinaria necessità e urgenza» per «assicurare la piena attuazione» delle prescrizioni dell'Aia volte «all'immediata rimozione delle condizioni di criticità esistenti che possono incidere sulla salute, conseguendo il sostanziale abbattimento delle emissioni inquinanti». Il primo articolo dà status di legge all'Aia e stabilisce che dall'entrata in vigore del decreto l'Ilva è autorizzata alla prosecuzione della produzione e della commercializzazione per il periodo di validità dell'Aia salvo che l'autorità ammi-

nistrativa riscontri l'inosservanza delle prescrizioni. I provvedimenti di sequestro e altri cautelari della magistratura consentono di diritto, produzione e vendita dei prodotti.

Il secondo articolo indica che la gestione e la responsabilità della conduzione degli impianti è della proprietà la quale va incontro a sanzioni se non rispetta le prescrizioni dell'Aia. Oltre a quelle previste dall'Autorizzazione c'è una sanzione pecuniaria sino al 10 per cento del fatturato della società che risulta dall'ultimo bilancio approvato.

A vigilare sul rispetto del decreto

IL GIP

«L'attività è tuttora
altamente pericolosa»

legge ci sarà un Garante nominato dal presidente della Repubblica dopo delibera del Consiglio dei ministri e su indicazione dei ministri dello Sviluppo, della Salute e dell'Ambiente. Il garante sarà in carica per massimo tre anni e dovrà essere «di indiscussa indipendenza, competenza ed esperienza». Il suo compenso sarà entro un tetto di 200 mila euro lordi all'anno. In caso rilevasse criticità, potrà proporre «idonee misure» fra cui eventuali provvedimenti di amministrazione straordinaria.

Il ministro dell'Ambiente riferirà ogni sei mesi alle Camere sul rispetto dell'Aia. Il decreto prevede che alla copertura finanziaria per il Garante - per complessivi 600 mila euro - dal 2013 al 2015 si provvede grazie alle risorse destinate alle azioni di sistema (secondo due delibere Cipe).

Reggerà il testo a possibili ricorsi della Procura? Di certo il provvedimento si fonda sull'attuazione dell'Aia. Ma una critica a quest'ultima viene dal gip Patrizia Todisco che ha respinto ieri la richiesta di dissequestro dei prodotti finiti e semilavorati. La nuova Aia per l'Ilva - ha scritto - «non si preoccupa affatto della attualità del pericolo e della attualità delle gravi conseguenze dannose per la salute e l'ambiente». L'attività produttiva è «tuttora, allo stato attuale degli impianti e delle aree in sequestro, altamente pericolosa». Come è possibile «autorizzare comunque l'Ilva alle attuali condizioni e nell'attuale stato degli impianti in sequestro, a continuare da subito l'attività produttiva», senza «prima pretendere» gli interventi di risanamento?

GIUDICE



Il gip Patrizia Todisco ha respinto la richiesta di dissequestro: prima i lavori per risanare il sito industriale